



Unione europea  
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE  
Direzione Generale per le Politiche  
per l'Orientamento e la Formazione

*Il punto su ...* 

# *flessicurezza (flexicurity)*

ISFOL

Le monografie del CDS: Temi e strumenti

2007

ISSN 1129 - 1451

**IL PUNTO SU ...**

**flessicurezza**  
*(flexicurity)*

**Il punto su ...** è una collana di fascicoli tematici a carattere documentale che focalizza l'attenzione su temi d'attualità nei settori della formazione, dell'orientamento e delle politiche sociali. La collana si rivolge ai referenti istituzionali del sistema della formazione, agli esponenti delle parti sociali, ai rappresentanti della pubblica opinione nonché agli utenti finali dei sistemi formativi/orientativi. Ogni fascicolo si articola in *Contesto europeo*, *Focus tematico nazionale*, *Normativa*, *Bibliografia*, *Informazioni utili*. Lo scopo dei fascicoli è fornire un'informazione puntuale e sintetica rispetto alle tematiche affrontate, per gli aspetti di approfondimento si rimanda ai settori Isfol di riferimento. I fascicoli della collana sono realizzati in attuazione del Programma Operativo Nazionale Ob. 3 "Azioni di sistema" nell'ambito della misura F2 Az. 3.

Il punto su è anche on line sui siti: <[www.isfol.it](http://www.isfol.it)> e <[www.lavoro.gov.it/europalavoro](http://www.lavoro.gov.it/europalavoro)>.

### Fascicoli usciti (2003 - )

#### 2003

Il punto su ... analisi dei fabbisogni  
 Il punto su ... certificazione delle competenze  
 Il punto su ... il sistema di istruzione e formazione professionale in Italia  
 Il punto su ... l'accreditamento delle sedi formative e orientative  
 Il punto su ... *lifelong learning*  
 Il punto su ... progetto di Costituzione europea

#### 2004

Il punto su ... beni culturali e turismo  
 Il punto su ... il dialogo sociale  
 Il punto su ... la concertazione decentrata  
 Il punto su ... la Politica agricola comunitaria (PAC)  
 Il punto su ... la riforma Biagi: i Servizi e i Centri per l'impiego  
 Il punto su ... la riforma Biagi: il lavoro atipico e flessibile  
 Il punto su ... la riforma Biagi: sintesi e stato di attuazione  
 Il punto su ... Progetti integrati territoriali (PIT)

#### 2005

Il punto su ... emersione del lavoro non regolare  
 Il punto su ... inclusione sociale  
 Il punto su ... la responsabilità sociale delle imprese  
 Il punto su ... mobilità geografica e transnazionale  
 Il punto su ... pari opportunità e lavoro

#### 2006

Il punto su ... i nuovi Fondi strutturali  
 Il punto su ... pari opportunità e lavoro (*aggiornamento*)  
 Il punto su ... scienza e pari opportunità nelle politiche dell'UE

#### 2007

Il punto su ... il *lifelong learning* nel quadro delle politiche comunitarie 2007-2013  
 Il punto su ... il nuovo Fondo sociale europeo  
 Il punto su ... il rilancio della Strategia di Lisbona  
 Il punto su ... *placement*

*Sono autori del testo: Paola Furfaro, Loretta Pacini*  
*Direzione scientifica della collana: Isabella Pitoni e Chiara Carlucci*

Volume chiuso ottobre 2007

## INDICE

<b>CONTESTO EUROPEO</b>	p. 4
<b>FOCUS TEMATICO NAZIONALE</b> <i>Allegato: Posizione italiana sul Libro Verde sulla modernizzazione del diritto del lavoro</i>	p. 8
<b>NORMATIVA</b>	p. 14
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	p. 20
<b>INFORMAZIONI UTILI</b>	p. 25

## CONTESTO EUROPEO

Con il termine *flexicurity* in Europa si definisce il modello del mercato del lavoro danese e olandese, nel quale ad una notevole flessibilità in materia di assunzioni e licenziamenti si accompagna un'altrettanto estesa sicurezza per coloro che si trovano ad essere disoccupati, grazie alla presenza di ammortizzatori sociali e ad un efficace sistema di formazione che facilita le transizioni da un impiego all'altro.

Il Consiglio europeo del marzo 2006<sup>1</sup> ha evidenziato la necessità di sviluppare in maniera più sistematica delle strategie complessive che migliorano l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese ad un mercato del lavoro maggiormente flessibile. In tale contesto, il Consiglio ha chiesto agli Stati membri di bilanciare la flessibilità con la sicurezza, invitandoli a portare avanti le riforme nel campo del lavoro e nelle politiche sociali in base ad un approccio integrato, adeguatamente adattato alle situazioni nazionali e agli specifici contesti istituzionali.

Nel corso della "Stakeholder Conference on Flexicurity", tenutasi a Bruxelles il 20 aprile 2006, sono stati presentati i primi risultati del Rapporto<sup>2</sup> redatto da un gruppo di esperti, istituito dalla DG Occupazione, Affari sociali e Pari opportunità, il cui compito è stato quello di individuare soluzioni pratiche e applicabili tenendo conto della diversità dei sistemi normativi, di mercato del lavoro e di relazioni industriali dei singoli Stati. Il Rapporto - che evidenzia la necessità di tenere ben presenti le differenze legislative, istituzionali, industriali e storiche fra i vari Stati membri - ricorda che non sarà possibile applicare un approccio "unico" alla questione, ma che ci si dovrà basare sul rispetto delle reciproche diversità e sulla reciproca ispirazione<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> <[http://europa.eu/european\\_council/conclusions/index\\_it.htm](http://europa.eu/european_council/conclusions/index_it.htm)> (consultato ottobre 2007).

<sup>2</sup> *Flexicurity Pathways. Turning hurdles into stepping stones*, Report by the European Expert Group on Flexicurity, 2007, 42 p.

<sup>3</sup> <<http://www.unioncamere.eu>>

Con il Libro verde *Modernizzare il diritto del lavoro per rispondere alle sfide del XXI secolo*<sup>4</sup>, la Commissione ha lanciato un dibattito pubblico nell'UE, suggerendo come modello sociale di riferimento quello della *flexicurity*. La questione principale su cui si sofferma il Libro verde è relativa ad una maggiore deregolamentazione del rapporto di lavoro, soprattutto con riguardo alla disciplina del licenziamento, alle tutele dei lavoratori e alla loro mobilità, al fine di facilitare i processi di riorganizzazione delle imprese in ragione di una maggiore efficienza e competitività. In particolare, viene esaminato il ruolo che potrebbe svolgere il diritto del lavoro nel promuovere la *flexicurity* nell'ottica di un mercato del lavoro più equo, più reattivo e più inclusivo.

La *flexicurity* nasce dall'esigenza di percepire con uno sguardo nuovo e complementare due concetti apparentemente in contraddizione, ma che si legano nell'ottica di garantire, sia per il lavoratore che per il datore, alcune componenti chiave legate alle linee guida, e le aree di priorità della Strategia di crescita e occupazione:

- modalità contrattuali sufficientemente flessibili;
- politiche attive efficaci del mercato del lavoro;
- sistemi credibili di formazione continua;
- sistemi moderni di sicurezza sociale.

A seguito della consultazione lanciata con il Libro verde sul diritto del lavoro, la Commissione ha successivamente pubblicato, nel giugno 2007, una Comunicazione specificatamente dedicata alla *flexicurity*<sup>5</sup> con lo scopo di stimolare un dibattito istituzionale riguardo ad un approccio "diverso" al mercato del lavoro; da un lato, è necessario considerare che le nuove dinamiche dei rapporti di lavoro si muovono nell'ottica di una maggiore flessibilità rispetto al passato; dall'altro, devono essere assicurati la sicurezza sociale e l'aggiornamento professionale ai lavoratori coinvolti in tale processo di flessibilizzazione. Nello specifico nella Comunicazione vengono

---

<sup>4</sup> COM (2006) 708 del 22/11/2006.

<sup>5</sup> COM (2007) 359 del 27/06/2007.

inoltre indicate alcune linee guida per aiutare gli Stati membri ad elaborare le loro strategie di *flexicurity* sulla base del rispettivo contesto nazionale, che si articolano su quattro elementi:

- accordi contrattuali flessibili sia per l'impresa che per i lavoratori;
- misure per la formazione in modo da assicurare «la continua adattabilità e occupabilità dei lavoratori»;
- politiche attive del lavoro (per facilitare il passaggio a nuovi posti di lavoro);
- sistema moderno di sicurezza sociale «per provvedere ad un adeguato sostegno di reddito, incoraggiare l'occupazione, facilitare la mobilità».

La Comunicazione individua essenzialmente dei "principi comuni" riguardo: la riduzione del divario tra coloro che hanno un'occupazione atipica, a volte precaria (*outsider*) da un lato, e coloro che hanno un lavoro permanente a tempo pieno (*insider*) dall'altro; lo sviluppo della flessicurezza interna (nell'impresa) ed esterna (tra le imprese); l'esigenza di un clima di fiducia tra le parti sociali e le autorità pubbliche. Bruxelles auspica l'intervento di accordi tra le parti sociali (come nel caso del modello di *flexicurity* danese) e un nuovo sistema condiviso per assunzioni e licenziamenti, che porti a maggiore mobilità sia all'interno delle aziende che all'esterno (da un'impresa all'altra).

Il documento, pur senza riferimenti ad uno Stato in particolare, evidenzia quattro tipologie di problematiche per i vari Paesi, che in alcuni casi si possono anche sovrapporre:

- 1) attenuare la segmentazione contrattuale tra lavoratori garantiti e non (problema visibile sui mercati del lavoro di Italia e Spagna);
- 2) sviluppare la mobilità all'interno all'azienda, con migliore formazione e più opportunità di crescita;
- 3) rispondere ad un eccesso di personale non qualificato, anche in mercati con basso tasso di disoccupazione come Regno Unito e Irlanda;

4) sviluppare politiche attive e non solo sostegni passivi della disoccupazione (questione aperta, tra gli altri, sui mercati del lavoro di Germania e Francia)<sup>6</sup>.

Il documento non è vincolante da un punto di vista legale, ma all'interno dello stesso viene precisato che le linee guida delineate serviranno come base per un documento del Consiglio di fine Presidenza portoghese (dicembre 2007) affinché gli Stati membri inizino ad applicare negli ordinamenti nazionali quanto “suggerito” dalla Commissione europea. Inoltre, tali orientamenti saranno inclusi nelle annuali linee guida per la crescita e l'occupazione fino ad arrivare ad un vertice con le Parti sociali per una discussione definitiva.

---

<sup>6</sup> <<http://europa.eu/rapid/>>

## FOCUS TEMATICO NAZIONALE

L'esperienza italiana in tema di flessibilità è caratterizzata da due importanti riforme del mercato del lavoro: nel 1997 con la Legge Treu e nel 2003 con la Legge Biagi. L'introduzione di tipologie d'impiego flessibili, se da una parte ha visto un aumento dell'occupazione complessiva, dall'altra ha evidenziato un allungamento del tempo della transizione da impieghi precari a lavoro stabile, con forti rischi di permanenza in lavori non stabili, ed il conseguente condizionamento dei progetti di vita delle persone e una crescente segmentazione fra lavoratori a tempo indeterminato e lavoratori temporanei acuita anche da un sistema di *welfare* che tutela in modo minore proprio tali lavoratori (minor copertura previdenziale).

In linea con la Strategia europea per l'occupazione (SEO), il Governo italiano ritiene che sia necessario un nuovo assetto della regolazione del sistema di incentivi e ammortizzatori affinché i lavoratori siano accompagnati e dotati degli strumenti necessari per affrontare i cambiamenti e cogliere nuove opportunità. In questa prospettiva, il Governo e le parti sociali convengono sulla necessità di ridefinire gli ammortizzatori sociali per sostenere i lavoratori in difficoltà e, allo stesso tempo, favorire processi formativi mirati a conseguire una ricollocazione adeguata e evitare la marginalizzazione.

In questo ambito è stato condiviso il rilievo centrale della “flessicurezza”, ossia di un sistema in grado di coniugare le esigenze di flessibilità delle imprese con la tutela dei diritti fondamentali dei lavoratori, garantendo un quadro normativo di riferimento per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro evitando l'uso distorto delle diverse tipologie contrattuali. È stata in particolare richiamata l'esigenza di “buona flessibilità” che riduce la precarietà e il sommerso e favorisce la stabilizzazione del rapporto di lavoro, a tutela soprattutto di quelle categorie ai margini del mercato del

lavoro quali i giovani, le donne e i lavoratori ultracinquantenni<sup>7</sup>. L'idea è quella di realizzare mercati del lavoro in cui alcuni diritti ed alcune sicurezze si acquisiscano gradualmente ed in cui non sia un'utopia passare dalla disoccupazione al mercato e da un impiego all'altro.

Le principali riforme adottate sul tema della flessicurezza sono state incentrate sull'aspetto della flessibilità e, in particolare, sulla definizione dei differenti tipi di rapporti di lavoro (arrivando alla costituzione di 40 tipologie diverse di contratti), ma anche dalla mancanza di un sistema definito di riforme per i sussidi a protezione dello stato di disoccupazione, assieme alla non omogenea diffusione di politiche per l'apprendimento durante tutto l'arco della vita attiva (*lifelong learning*).

Su tali basi, il Ministero del lavoro ha preso attivamente parte al dibattito scaturito successivamente all'elaborazione del Libro verde della Commissione sulla modernizzazione del diritto del lavoro sviluppando un dialogo con le parti sociali sui temi europei del lavoro e sulle questioni sollevate dal Libro verde. L'insieme delle attività ha portato ad elaborare un documento di posizione italiana presentato alla Commissione europea quale contributo del Governo italiano al dibattito.

La riflessione sottolinea come il dialogo con le Parti sociali rivesta un ruolo essenziale per il miglioramento del panorama lavorativo e come la flessibilità abbia determinato aspetti positivi (quali l'incremento dell'occupazione) e negativi (quali la precarietà dei posti di lavoro, soprattutto per i giovani e le donne). Il modello di *flexicurity* quindi non può essere concepito indipendentemente dal contesto produttivo e deve essere accompagnato da politiche di sviluppo industriale e di potenziamento del capitale umano.

---

<sup>7</sup> Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, *Sintesi dell'attività internazionale del Ministero del Lavoro nel primo semestre del Governo, 2006* (Nota Informativa, n. 2).

## ALLEGATO

### **Posizione italiana sul Libro Verde della Commissione europea sulla modernizzazione del diritto del lavoro**

#### PREMESSA

Il presente documento rappresenta la risposta del Governo italiano al Libro Verde della Commissione europea sulla modernizzazione del diritto del lavoro. Esso è stato predisposto tenuto conto delle consultazioni condotte dal Ministero del Lavoro con le Parti Sociali. (\*)

#### OSSERVAZIONI GENERALI

1. Il Libro Verde ha il merito di proporre una discussione sul diritto del lavoro in Europa anche se esso nel suo svolgimento e nei suoi contenuti appare rivolto più che altro ad esplorare se e come eventuali modificazioni della legislazione esistente possono contribuire alla promozione della “flessicurezza” nei rapporti di lavoro. Ma anche se indirizzata ad un obiettivo limitato, la riflessione sul Libro Verde non può prescindere da un esplicito riferimento - che invece è assente dal testo - alla Carta dei Diritti Fondamentali di Nizza in quanto questa rappresenta già ora prima della sua auspicata costituzionalizzazione, un presidio e un vincolo politico e giuridico anche per i diritti sociali, come provano la decisione della Commissione nel 2001 di assumere la Carta come base della sua azione e svariati casi della giurisprudenza europea e nazionale.

Ogni modificazione futura del diritto del lavoro, che intenda preservarne le ragioni e le funzioni originarie e tuttora valide, non potrebbe avvenire che all'interno del perimetro dei principi e dei diritti sanciti dalla Carta.

2. La questione centrale che il Libro Verde si pone riguarda le vie e i mezzi per assicurare alle imprese la flessibilità di cui esse necessitano nel nuovo contesto internazionale garantendo allo stesso tempo la sicurezza dei lavoratori. Dopo aver constatato che negli ultimi anni questo obiettivo è stato perseguito attraverso una “flessibilità ai margini” che ha ampliato le tipologie contrattuali e segmentato il mercato del lavoro, il Libro Verde ipotizza che una soluzione più adeguata potrebbe essere rappresentata da un allentamento dei vincoli della regolazione dei rapporti di lavoro standard, comprese le garanzie in uscita, unitamente ad un rafforzamento delle protezioni sul mercato del lavoro in modo da favorire la mobilità e l'occupabilità dei lavoratori e l'aumento dell'occupazione.

A parte il fatto che mancano evidenze empiriche tali da provare in modo univoco l'esistenza di una correlazione positiva tra minori vincoli in uscita e propensione delle imprese ad assumere, questa ipotesi configura uno scambio tra tutela sul posto di lavoro e tutela sul mercato quando entrambe sono invece necessarie per dare stabilità al lavoro e creare buona occupazione.

Le combinazioni tra questi due elementi utili per una “buona flessibilità” non possono che essere anche il risultato della contrattazione collettiva, la cui importanza va ulteriormente sottolineata, sostenuta da politiche pubbliche volte ad accrescere le tutele sul mercato del lavoro.

3. Il Libro Verde nota giustamente che il moltiplicarsi delle tipologie contrattuali ha avuto un esito ambivalente, e questo è anche il caso italiano. In certe circostanze — esse hanno favorito l’integrazione nel mercato del lavoro e l’occupazione, mentre in altre hanno dato vita a rapporti di lavoro instabili e precari specie per i giovani e le donne. Per evitare che la flessibilità si traduca in precarietà, occorre che i lavori no standard vengano resi sostenibili sia attraverso un’adeguata regolazione legislativa e contrattuale che con lo sviluppo delle protezioni sul mercato del lavoro e di incentivi finalizzati alla loro trasformazione in rapporti a tempo indeterminato. La recente legislazione italiana si muove in questa direzione e vuole rendere “conveniente” per le imprese il rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

4. Il Libro Verde si dirige in via principale agli Stati Membri, com’è logico visto che ad essi compete in primo luogo e in larga misura la regolazione dei rapporti di lavoro; ma esso, correttamente, non rinuncia ad evocare anche l’azione dell’Unione europea in quanto tale. Contrariamente al passato, però questa azione, secondo il Libro Verde, appare destinata in futuro ad avvalersi essenzialmente del metodo aperto di coordinamento. Ora, se questo metodo ha provato la sua validità in certi campi come la strategia europea dell’occupazione, esso non può diventare lo strumento esclusivo della “governance” europea. L’armonizzazione sociale del grande mercato interno per essere efficace richiede che la Commissione non rinunci ad una qualificata iniziativa legislativa, quando essa si riveli necessaria: come ricorda anche la Dichiarazione “Un nuovo slancio per l’Europa Sociale” sottoscritta dai Ministri del Lavoro di 10 Stati Membri, tra cui l’Italia, quando si riferisce allo sviluppo, sulla base dell’acquis comunitario, del diritto europeo del lavoro con un sistema di norme sociali minime applicabili nell’Unione. La ripresa dell’iniziativa da parte della Commissione è anche la via per stimolare e sostenere un dialogo sociale europeo produttivo di accordi quadro negoziati tra le Parti Sociali europee.

#### RISPOSTE ALLE DOMANDE

##### Un mercato del lavoro flessibile e inclusivo

1. Vanno considerati prioritari in questa fase, da un lato, l’estensione dei diritti e delle protezioni sociali ai lavoratori no standard e, dall’altro, la realizzazione di un efficace sistema di ammortizzatori sociali, di politiche attive del lavoro e di formazione, finalizzati al reimpiego in lavori stabili.

2. La segmentazione del mercato del lavoro può essere ridotta attraverso un miglior equilibrio tra flessibilità e sicurezza in modo da rendere la prima più sostenibile grazie ad efficaci tutele nel rapporto di lavoro e sul mercato del lavoro. A questo fine il ruolo delle parti sociali è fondamentale.

3. La regolamentazione esistente, di natura legislativa e contrattuale, avendo già incorporato importanti elementi di flessibilità non costituisce un ostacolo ai cambiamenti resi necessari dal nuovo contesto internazionale.

4. Il contratto a tempo indeterminato è la forma comune del rapporto di lavoro e tale deve restare, come riconoscono le Parti Sociali europee. Il Governo italiano si colloca in questa prospettiva promuovendo la stabilizzazione dei rapporti di lavoro in modo da favorire i contratti a tempo indeterminato.

#### Modernizzare il diritto del lavoro

##### 5. Transizioni professionali

Occorre operare per facilitare le transizioni professionali di tutti i lavoratori creando una rete di protezioni sul mercato del lavoro che combini sostegni al reddito, politiche attive del lavoro e formazione continua, con la corresponsabilizzazione delle parti sociali anche per quanto riguarda l'allocazione delle risorse.

6. La formazione ha un ruolo cruciale lungo tutto l'arco della vita lavorativa. Essa dovrebbe essere riconosciuta come un diritto individuale, la cui esigibilità va garantita per via legislativa e contrattuale. L'investimento in formazione rappresenta un fattore di competitività per le imprese e un'opportunità di crescita professionale e personale per i lavoratori. Vanno quindi sostenute le iniziative bilaterali che corresponsabilizzino le parti sociali nella promozione della formazione.

##### Insicurezza giuridica

7. Sono da condividere tutte le iniziative che portino a smascherare il falso lavoro autonomo.

Il concetto di "lavoro economicamente dipendente" è di indubbio interesse ma, tenuto conto della diversità e della complessità delle realtà nazionali in questo campo, appare difficile pervenire a definizioni univoche a livello europeo di questo tipo di lavoro.

8. Alla luce della Carta di Nizza la risposta non può che essere positiva. Il "nucleo di diritti" esteso a tutti i lavoratori, indipendentemente dal loro contratto di lavoro, deve riguardare sia le condizioni di lavoro che la tutela sul mercato del lavoro. L'esistenza di questi diritti favorisce la qualità del lavoro e rende più facilmente praticabili e sostenibili le transizioni professionali.

##### Rapporti di lavoro triangolari

9. La risposta è positiva. La legislazione italiana prevede già la corresponsabilità dell'appaltante e dell'appaltatore.

10. Anche in questo caso la risposta è affermativa. La legislazione italiana prevede parità di trattamento e la non discriminazione fra questi lavoratori e la corresponsabilità dell'agenzia fornitrice e dell'azienda utilizzatrice. E' comunque auspicabile che la Commissione presenti un progetto di Direttiva sul lavoro interinale per creare un quadro di riferimento armonizzato a livello europeo.

### Organizzazione dell'orario di lavoro

11. I più recenti progetti di revisione della Direttiva sul tempo di lavoro incorporano sufficienti elementi di flessibilità. Occorre tuttavia eliminare la clausola dell'opt-out sia pure nell'ambito di un periodo di tempo definito mentre va ribadita la centralità della contrattazione collettiva in materia di orario.

### Mobilità dei lavoratori

12. In via di principio una definizione comune di "lavoratore" a livello europeo appare auspicabile per assicurare un'applicazione omogenea delle normative europee, specie nella prospettiva di una maggiore integrazione dei mercati del lavoro, ma deve essere approfondita in tutte le sue implicazioni, tenendo conto delle diversità tra gli ordinamenti nazionali, anche sotto il profilo fiscale e previdenziale.

Come obiettivo immediato è necessario rendere coerenti tra loro le definizioni di "lavoratore" nelle direttive europee.

### Controllo dell'applicazione delle legislazioni e lavoro non dichiarato

13. Anche in questo caso la risposta è positiva. La Commissione dovrebbe proporre misure rafforzative delle cooperazioni in essere tra le Amministrazioni degli Stati Membri per controllare più efficacemente il rispetto delle normative comunitarie in materia di lavoro specie per quanto riguarda i distacchi e l'entrata in vigore della Direttiva Servizi. Le parti sociali vanno incoraggiate a dare il loro contributo in questa direzione.

14. La lotta al lavoro non dichiarato va considerata tra gli impegni prioritari dell'Unione europea sia per quanto riguarda il sostegno alle politiche di contrasto e di emersione messe in campo dagli Stati Membri che per gli aspetti legati ai movimenti transfrontalieri di lavoratori. C'è qui una dimensione sovranazionale del problema di cui l'Unione deve farsi carico integrando l'azione degli Stati Membri.

\* \* \* \* \*

(\*) *Sono state consultate le seguenti organizzazioni:*

CGIL CISL UIL UGL Confindustria Confcommercio Confapi Confartigianato  
CNA Confetra Confcooperative Lega Cooperative UNCI Confedir CIDA  
Unionquadri-CIU

## **NORMATIVA**

(ordine cronologico inverso)

### **Sezione EUROPEA**

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Risultati della consultazione pubblica sul libro verde della commissione "Modernizzare il diritto del lavoro per rispondere alle sfide del XXI secolo"*, COM(2007) 627 del 24/10/2007

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Verso principi comuni di Flexicurity. Più numerosi e migliori posti di lavoro attraverso la flessibilità e la sicurezza*, COM(2007) 359 del 27/06/2007

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Realizzazioni politiche nel 2006*, COM(2007) 67 del 28/02/2007

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Strategia politica annuale per il 2008*, COM(2007) 65 del 21/02/2007

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Migliorare la qualità e la produttività del lavoro: strategia comunitaria 2007-2012 per la salute e la sicurezza del lavoro*, COM(2007) 62 del 21/02/2007

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo. Occupazione nelle zone rurali: colmare il divario occupazionale*, COM(2006) 857 del 21/12/2006

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo di primavera: attuazione della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione. "Un anno di realizzazioni"*, COM(2006) 816 del 12/12/2006

Commissione delle Comunità europee, *Attuazione della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione. "Un anno di realizzazioni". Valutazione*

*dei programmi nazionali di riforma*, COM(2006) 816 del 12/12/2006, 21 p., parte II

Commissione delle Comunità europee, *Raccomandazione del Consiglio sull'aggiornamento nel 2007 degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità e sull'attuazione delle politiche per l'occupazione degli Stati membri*, COM(2006) 816 del 12/12/2006, 41 p., parte III

Commissione delle Comunità europee, *Proposta di decisione del Consiglio relativa a orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione*, COM(2006) 815 del 12/12/2006

Commissione delle Comunità europee, *Libro Verde. Modernizzare il diritto del lavoro per rispondere alle sfide del XXI secolo*, COM(2006) 708 del 22/11/2006

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione. Riforme economiche e competitività: i messaggi chiave della relazione 2006 sulla competitività europea*, COM(2006) 697 del 14/11/2006

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2007*, COM(2006) 629 del 24/10/2006

Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Europa globale: competere nel mondo. Un contributo alla strategia per la crescita e l'occupazione dell'UE*, COM(2006) 567 del 04/10/2006

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Attuare il programma comunitario di Lisbona: finanziare la crescita delle PMI - Promuovere il valore aggiunto europeo*, COM(2006) 349 del 29/06/2006

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione. Attuazione del programma comunitario di Lisbona: i servizi sociali d'interesse generale nell'Unione europea*, COM(2006) 177 del 26/04/2006

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione. Orientamenti relativi al distacco di lavoratori nell'ambito della prestazione di servizi*, COM(2006) 159 del 04/04/2006

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo. Il partenariato per la crescita e l'occupazione: fare dell'Europa un polo di eccellenza in materia di responsabilità sociale delle imprese*, COM(2006) 136 del 22/03/2006

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Realizzazioni politiche nel 2005*, COM(2006) 124 del 14/03/2006

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Strategia politica annuale per il 2007. Accrescere la fiducia con le azioni*, COM(2006) 122 del 14/03/2006

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Attuazione del programma comunitario di Lisbona per la crescita e l'occupazione. Il trasferimento di proprietà delle imprese – La continuità grazie a un nuovo avvio*, COM(2006) 117 del 14/03/2006

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni concernente una consultazione su un'azione da realizzare a livello comunitario per promuovere il coinvolgimento attivo delle persone più lontane dal mercato del lavoro*, COM(2006) 44 del 08/02/2006

Commissione delle Comunità europee, *Proposta di decisione del Consiglio relativa a orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione*, COM(2006) 32 del 25/01/06

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo di primavera. È ora di cambiare marcia. Il nuovo partenariato per la crescita e l'occupazione*, COM(2006) 30 del 25/01/2006, parte 1

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Attuazione del programma comunitario di Lisbona: una strategia per la semplificazione del contesto normativo*, COM(2005) 535 del 25/10/2005

Commissione delle Comunità europee, *Attuare il programma comunitario di Lisbona. Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Potenziare*

*la ricerca e l'innovazione - Investire per la crescita e l'occupazione: una strategia comune*, COM(2005) 488 del 12/10/2005

Consiglio dell'Unione europea, *Decisione del Consiglio del 12 luglio 2005 sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione*, G.U.U.E. L 205 del 06/08/2005

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo. Azioni comuni per la crescita e l'occupazione. Il programma di Lisbona*, COM (2005) 330 del 20/07/2005

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione. Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione: linee guida della strategia comunitaria 2007-2013*, COM(2005) 299 del 06/07/2005

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione. Una politica di coesione per sostenere la crescita e l'occupazione. Orientamenti strategici comunitari 2007 -2013*, COM(2005) 299 del 05/07/2005

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione. Terzo rapporto intermedio sulla coesione: verso un nuovo partenariato per la crescita, l'occupazione e la coesione*, COM(2005) 192 del 17/05/2005

Commissione delle Comunità europee, *Linee guida integrate per la crescita e l'occupazione (2005-2008)*, COM(2005) 141 del 12/04/2005

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione. Ristrutturazioni e occupazione. Anticipare e accompagnare le ristrutturazioni per ampliare l'occupazione: il ruolo dell'Unione europea*, COM(2005) 120 del 31/03/2005

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo. Una migliore regolamentazione per la crescita e l'occupazione nell'Unione europea*, COM(2005) 97 del 16/03/2005

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio. Strategia politica annuale 2006*, COM(2005) 73 del 02/03/2005

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo. Rapporto sull'attuazione della Carta europea per le piccole imprese*, COM (2005) 30 del 08/02/2005

## **Sezione NAZIONALE**

Decreto Interministeriale 12 aprile 2007, *Assegnazioni definitive per gli interventi a carico del Fondo per l'occupazione, di cui alle lettere c) e f) dell'articolo 1, commi 1156 e 1159, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296*

Nota Ministero del lavoro e della previdenza sociale 14 febbraio 2007, *Adempimenti connessi alla instaurazione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro (Legge 27 dicembre 2006, n. 296 - Legge Finanziaria 2007) - Ulteriori indirizzi operativi*

Decreto Interministeriale 30 gennaio 2007, *Decreto di attuazione in materia di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) della legge 296/06 (Finanziaria 2007) firmato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale*

Nota Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 4 gennaio 2007, n. 440, *Adempimenti connessi alla instaurazione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro. Primi indirizzi operativi*

Legge 27 dicembre 2006, n. 298, *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007 - 2009*

Decreto Legge 13 novembre 2006, n. 279, *Misure urgenti in materia di previdenza complementare*

Circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 22 febbraio 2005, n. 7, *Somministrazione di lavoro*

Circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 3 febbraio 2005, n. 4, *Lavoro intermittente, artt. 33 e segg. D.Lgs. n. 276/2003. Chiarimenti e indicazioni operative*

Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, *Disciplina delle forme pensionistiche complementari*

Circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 14 ottobre 2004, n. 40, *Nuovo contratto di apprendistato*

Decreto Legislativo 6 ottobre 2004, n. 251, *Disposizioni correttive del Decreto Legislativo n. 276 del 10 settembre 2003, in materia di occupazione e di mercato del lavoro*

Legge 23 agosto 2004, n. 243, *Norme in materia pensionistica e deleghe al Governo nel settore della previdenza pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e per il riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria*

Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 21 luglio 2004, n. 30, *Regimi autorizzatori e trasparenza del mercato del lavoro*

Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 18 marzo 2004, n. 9, *Il lavoro a tempo parziale*

Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dell' 8 gennaio 2004, n. 1, *Disciplina delle collaborazioni coordinate e continuative nella modalità c.d. a progetto*

Decreto Legislativo 10 settembre 2003, n. 276, *Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30*

Legge 14 febbraio 2003, n. 30, *Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro*

Decreto Legislativo 19 dicembre 2002, n. 297, *Disposizioni modificative e correttive del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, recante norme per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, in attuazione dell'articolo 45, comma 1, lettera a) della legge 17 maggio 1999, n. 144*

Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 1° agosto 2002, n. 142, *Decreto legislativo n. 368/2001, recante la nuova disciplina giuridica sul lavoro a tempo determinato. Prime indicazioni applicative*

Decreto Legislativo 6 settembre 2001, n. 368, *Attuazione della direttiva 1999/70/CE relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato concluso dall'UNICE, dal CEEP e dal CES*

Decreto Legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, *Integrazione e modifica della disciplina dei lavori socialmente utili , a norma dall'articolo 45, comma 2, della legge 17 maggio 1999, n. 144*

Decreto Legislativo 25 febbraio 2000, n. 61, *Attuazione della direttiva 97/81/CE relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo parziale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES*

Legge 24 giugno 1997, n. 196, *Norme in materia di promozione dell'occupazione*

Decreto Legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, *Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59*

## BIBLIOGRAFIA

- Accornero Aris, *I precari non sono tanti, ma la precarietà sì: come mai?*, "Il Mulino", 55 (2006), n. 3, pp. 482-492
- Alacevich Franca, *Promuovere il dialogo sociale. Le conseguenze dell'Europa sulla regolazione del lavoro*, Firenze, Firenze university press, 2004
- Andreoni Amos, *Lavoro, diritti sociali e sviluppo economico. I percorsi costituzionali*, Torino, Giappichelli, 2006
- Barbera Marzia, *Dopo Amsterdam: i nuovi confini del diritto sociale comunitario*, Brescia, Promodis Italia, 2000
- Barbera Marzia (a cura di), *Nuove forme di regolazione. Il metodo aperto di coordinamento delle politiche sociali*, Milano, Giuffrè, 2006
- Bechtle Gunter, *Potere e soggetto. Il dibattito sul post-fordismo*, Milano, LED, 2005
- Benini Romano, Patriarca Stefano, *La strada verso il lavoro*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2006
- Bertorello Marco, *Un nuovo movimento operaio: dal fordismo all'accumulazione flessibile*, Roma, Alegre, 2004
- Blanpain Roger, Colucci Michele (a cura di), *L'organizzazione internazionale del lavoro. Diritti fondamentali dei lavoratori e politiche sociali*, Napoli, Jovene, 2007
- Boyer Robert, *Fordismo e postfordismo. Il pensiero regolazionista*, Milano, Egea/Università Bocconi, 2007
- Borioni Paolo, *Welfare scandinavo, welfare italiano*, Roma, Carocci, 2005
- Borioni Paolo, Damiano Cesare, Treu Tiziano, *Il modello sociale scandinavo. Tra diritti e flessibilità*, Roma, Nuova Iniziativa Editoriale SPA, 2006.
- Busillacchi Gianluca, *Nuovo welfare e capacità dei soggetti*, "Stato e mercato", 76 (2006), n. 1, pp.91-126
- Calafà Laura, *Dialogo sociale e responsabilità sociale dell'impresa nella governance europea*, "Lavoro e diritto", 2006, n.1, pp. 99-133
- Caruso Bruno, *Il diritto del lavoro tra hard law e soft law. Nuove funzioni e nuove tecniche normative*, "Working Papers Massimo D'Antona", 2005, n. 78

Casadio Giuseppe (a cura di), *I diritti sociali e del lavoro nella Costituzione italiana*, Roma, Ediesse, 2006

Cassetti Mario, *Flessibilità, istituzioni e disuguaglianza. Rappresentazioni alternative del mercato del lavoro: teorie, fatti e interpretazioni*, Torino, Giappichelli, 2004

Castells Manuel, *Volgere di millennio*, Milano, Giuffré, 2003

Castells Manuel, Himanen Pekka, Lipari Domenico, *Società dell'informazione e welfare state. La lezione della competitività finlandese*, Milano, Guerini, 2006

Cerruti Giancarlo, Di Monaco Roberto, Follis Massimo, *Flessibilità d'impresa e sicurezza del lavoro. Per un nuovo approccio alle crisi occupazionali*, Milano, Franco Angeli, 2000

Cnel, *La riforma degli ammortizzatori sociali nel disegno di legge del governo n. 848-bis/2003*, Roma, CNEL, 2004

Cnel, *La situazione degli ammortizzatori sociali in Italia e in Europa. Rapporto*, Roma, CNEL, 2003

Commissione europea, *L'educazione degli adulti: verso una dimensione europea. Progetti e reti di cooperazione europea Socrate-Grundtvig: temi e tendenze*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2005

Corazza Luisa, *Contractual integration e rapporti di lavoro. Uno studio sulle tecniche di tutela del lavoratore*, Padova, CEDAM, 2004

Curzio Pietro (a cura di), *Nuove regole dei rapporti di lavoro. Raccolta di leggi, decreti, circolari, accordi e sentenze*, Bari, Cacucci, 2005

Daneri Stefano, Geria Alessandro, Tomassini Rita (a cura di), *La legge 328/2000 una sfida ancora aperta. La riforma delle politiche sociali per garantire i diritti, promuovere la coesione, sviluppare la partecipazione e l'integrazione: atti del Convegno Cgil, Cisl, Uil, Roma, 27 settembre 2005*, Roma, Ediesse, 2006

Della Rocca Giuseppe, Sarcina Raggiera (a cura di), *I rapporti di lavoro flessibile nelle amministrazioni pubbliche*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004

Di Cerbo Fernando, *I rapporti speciali di lavoro*, Padova, CEDAM, 2000

Eurispes, *La precarietà dei rapporti di lavoro. Sondaggio Eurispes*, 2005

European Export Group on Flexicurity, *Flexicurity pathways. Turning Hurdles into stepping stones*, Giugno 2007 (<http://ec.europa.eu>)

- Farinelli Fiorella, *Lungo il corso della vita. L'educazione degli adulti dopo le 150 ore: opportunità e forme*, Roma, Ediesse, 2004
- Farrel Gilda, *Flexicurity. Flessibilità e welfare. Una sfida da raccogliere*, Roma, Sapere 2000, 2006
- Ferrera Maurizio, *Le politiche sociali. L'Italia in prospettiva comparata*, Bologna, Il Mulino, 2006
- Follis Massimo, *Apprendimento e flessibilità del lavoro. La logica delle carriere organizzative nel post-fordismo*, Torino, Edizioni Libreria Stampatori, 2004
- Frey Luigi, Croce Giuseppe (a cura di), *Flessibilità, precarietà e politiche del lavoro*, Milano, Franco Angeli, 2002
- Giannini Silvia, Onofri Paolo, *Per lo sviluppo. Fisco e welfare*, Bologna, Il Mulino, 2005
- Guarriello Fausta, Leopardi Salvo (a cura di), *Globalizzazione e relazioni industriali. Consultazione dei lavoratori nelle imprese transnazionali*, Roma, Ediesse, 2003
- Guarriello Fausta, *Il contributo del dialogo sociale alla strategia europea per l'occupazione*, "Lavoro e diritto", 2004, n. 2, pp. 351-389
- Guarriello Fausta, *Trasformazioni organizzative e contratto di lavoro*, Napoli, Jovene, 2000
- Isfol, *Dieci anni di orientamenti europei per l'occupazione (1997-2007)*, Roma, Isfol, 2007
- Isfol, *Il nuovo part-time. La concertazione della flessibilità*, Roma, Isfol, 2005 (Monografie del mercato del lavoro e le politiche per l'impiego, n. 7)
- Isfol, *La riforma del part-time. Il comportamento tra tutela e flessibilità in Italia e in Europa*, Roma, Isfol, 2001 (Monografie del mercato del lavoro e le politiche per l'impiego, n. 3)
- Isfol, *PLUS. Indagine campionaria nazionale sulle caratteristiche e le aspettative degli individui sul lavoro*, Soneria Mannelli, Rubettino, 2006
- Isfol, *Il tanto e il poco del lavoro flessibile*, Milano, Franco Angeli, 2002
- Lagala Canio (a cura di), *Part-time e disoccupazione nella riforma degli ammortizzatori sociali. Atti della Giornata di studio organizzata dalla Facoltà di giurisprudenza di Foggia e dalla Sezione di Foggia del Centro nazionale studi di*

*diritto del lavoro* Domenico Napoletano, Foggia, 5 dicembre 2003, Milano, Giuffr , 2004

Marrucci Mauro, *L'orario di lavoro: applicazione pratica del D.lgs. 8 aprile 2003, n. 66 e successive modifiche e integrazioni, le azioni positive per favorire la flessibilit  con formule ed esemplificazioni. Aggiornato con risposta ad interpello Ministero del lavoro e delle politiche sociali 1settembre 2005, D.lgs. 27 maggio 2005, n. 108, Circolare Ministero del lavoro e delle politiche sociali 3 marzo 2005, n. 8*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2005

Masino Giovanni, *Le imprese oltre il fordismo. Retorica, illusioni, realt *, Roma, Carocci, 2005

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, *Posizione italiana sul Libro Verde della Commissione europea sulla modernizzazione del diritto del lavoro*, "News dal Ministero", 6/2007

Naldini Manuela, *Le politiche sociali in Europa. Trasformazioni dei bisogni e risposte di policy*, Roma, Carocci, 2006

Nunin Roberta, *Il dialogo sociale europeo. Attori, procedure, prospettive*, Milano, Giuffr , 2001

Paci Massimo, *Alla ricerca di un nuovo modello di welfare*, "Economia e lavoro", 2006, n. 2, pp.207-212

Paci Massimo, *Nuovi lavori, nuovo welfare. Sicurezza e libert  nella societ  attiva*, Bologna, Il Mulino, 2007

Perulli Adalberto (a cura di), *Impiego flessibile e mercato del lavoro*, Torino, Giappichelli, 2004

Quaranta Mario, *Concertazione e rapporti di lavoro in Italia e in Europa*, Milano, Giuffr , 2005

Rutelli Pietro, *Lavoro e identit  psicosociali. Sicurezza, flessibilit  e precariet *, Milano, Franco Angeli, 2007

Salvato Giuseppe, *Organizzare il controllo direzionale: dal fordismo alla new economy. La progettazione, le incertezze, il potere*, Foggia, Grenzi, 2005

Signorelli Marcello, Tiraboschi Michele (a cura di), *Mercato del lavoro, norme e contrattazione. Scritti in memoria di Marco Biagi*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2004

Supiot Alain (a cura di), *Il futuro del lavoro*, Roma, Carocci, 2003

Tacolini Mario, *La costruzione di un'Europa del lavoro. La Commissione per gli affari sociali dalle origini all'applicazione del Trattato di Roma (1953-1960)*, Milano, Franco Angeli, 2006

Tiraboschi Michele, Pasquini Flavia, Spattini Silvia, *Occupabilità, politiche attive del lavoro e dialogo sociale in Europa: esperienze a confronto*, Modena, 2004

Vitiello, Ernesto, *I nuovi rapporti di lavoro secondo la Riforma Biagi*, Padova, CEDAM, 2004

Zoppoli Lorenzo, *Lavoro, impresa e Unione Europea. La tutela dei lavoratori nell'Europa in trasformazione*, Milano, Franco Angeli, 2006

## INFORMAZIONI UTILI

CNEL - Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

<<http://www.portalecnel.it>>

COMMISSIONE EUROPEA - DG Occupazione pagina dedicata alla *flexicurity*

<[http://ec.europa.eu/employment\\_social/employment\\_strategy/flex\\_meaning\\_en.htm](http://ec.europa.eu/employment_social/employment_strategy/flex_meaning_en.htm)>

COMMISSIONE EUROPEA - European Employment Observatory

<[www.eu-employment-observatory.net/](http://www.eu-employment-observatory.net/)>

COMMISSIONE EUROPEA - Rappresentanza in Italia

<<http://www.europa.eu.int/Italia>>

COMMISSIONE EUROPEA - Servizio stampa

<[http://europa.eu/press\\_room/](http://europa.eu/press_room/)>

EUROFOUND - Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro

<[http://europa.eu/agencies/community\\_agencies/eurofound/index\\_it.htm](http://europa.eu/agencies/community_agencies/eurofound/index_it.htm)>

FONDAZIONE MARCO BIAGI

<<http://www.fmb.unimore.it/>>

ILO - International Labour Organisation - Ufficio per L'Italia

<<http://www.ilo.org/public/italian/region/eurpro/rome/index.htm>>

ISTAT - Istituto nazionale di statistica

<<http://www.istat.it>>

ITALIALAVORO - Banca Dati Documenta

<[http://bancadati.italialavoro.it/BDD\\_WEB/redirect.do?p=DOCUMENTA](http://bancadati.italialavoro.it/BDD_WEB/redirect.do?p=DOCUMENTA)>

OECD - Organisation for Economic Cooperation and Development

<<http://www.oecd.org>>

UNIONCAMERE - Bruxelles

<<http://www.unioncamere.eu>>